

ANGELA ROLLANDO

LA SITUAZIONE AGRICOLA NELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

La brevità della sua storia amministrativa ma, ancor più, le forti differenziazioni climatico-morfologiche, le diversificazioni nelle strutture economiche e sociali rendono assai poco uniforme il paesaggio della provincia spezzina, nella quale si possono riconoscere quattro principali aree geografiche (la fascia costiera, la Val di Vara, la bassa piana del Magra e l'area intorno al Golfo di La Spezia) con notevole eterogeneità territoriale anche dal punto di vista dello sviluppo agricolo delle singole realtà locali.

Come base territoriale per queste analisi sono state scelte le quattro aree agricole subprovinciali individuate dalle tre comunità montane, che insistono nel territorio provinciale, e dal Consorzio Intercomunale per le deleghe in agricoltura e foreste (CIDAF), che raccoglie i restanti comuni. Ciò in quanto tali aree risultano maggiormente omogenee, rispetto alla suddivisione in fasce altimetriche operata dall'ISTAT (v. fig.).

La realtà agricola provinciale più conosciuta è quella delle Cinque Terre, dove gli imponenti terrazzamenti a picco sul mare coltivati prevalentemente a vite rappresentano un esempio unico nel mondo. Su tali versanti è stata ed è tuttora fondamentale la presenza umana e il presidio contadino per il mantenimento dei muri a secco e per scongiurare il verificarsi di imponenti fenomeni di dissesto idro-geologico.

Assai difficoltosa è la coltivazione dei piccoli appezzamenti di terreno delle Cinque Terre e un importante aiuto all'agricoltura locale è venuto dall'allestimento delle monorotaie percorse da trenini a cremagliera, che consentono di collegare i ripidi versanti terrazzati con i centri costieri o con la strada litoranea, limitando al massimo l'impatto ambientale. Tali impianti sono stati realizzati grazie all'iniziativa della Cooperativa Agricoltura 5 Terre che attraverso i piani integrati mediterranei (PIM) è riuscita ad ottenere preziosi finanziamenti CEE. La costituzione della cooperativa, con sede presso la cantina sociale di Groppo, ha inoltre contribuito in maniera determinante al miglioramento delle tecniche colturali, della qualità dei prodotti e dell'immagine di mercato. Dalle uve dei soci vengono vinificati il bianco secco delle Cinque Terre e il passito, il cosiddetto «Sciacchetra», entrambi con marchio DOC (1).

(1) Secondo i dati forniti dalla cooperativa, nell'ultima vendemmia sono state prodotte 214.666 bottiglie da 0,75 litri di vino DOC Cinque Terre e 21.866 bottiglie da 0,75 litri di vini DOC Cinque Terre Coste Determinate, parte delle quali viene esportata in California, in Ger-

Un altro importante sostegno all'agricoltura delle Cinque Terre viene dal «Campo sperimentale di viticoltura» di Volasta realizzato dal Servizio Agro-alimentare della Spezia e dal CNR, con la collaborazione dell'Università di Torino. In questo campo, oltre alla verifica delle clonazioni, si studiano altri possibili miglioramenti colturali, come per esempio l'utilizzo di blocchetti di cemento nella costruzione dei muretti a secco in sostituzione dei preziosi sassi. Tale intervento, forse criticabile da un punto di vista estetico, offre notevoli vantaggi tecnici data la grave carenza di pietre adatte al ripristino dei muri di sostegno, fondamentali per il mantenimento della stabilità dei versanti.

Il Servizio Agro-alimentare della Spezia organizza, inoltre, dei corsi di aggiornamento per gli agricoltori locali, al fine di promuovere alcuni miglioramenti produttivi, quali, ad esempio, la sostituzione delle pergole basse con i più agevoli impianti a filari e l'abbandono delle antiche tecniche di concimazione («bône») dimostratesi addirittura dannose per gli apparati radicali. Il passaggio da un sistema di coltivazione all'altro richiede una trasformazione radicale degli impianti, ma è indubbiamente da promuovere anche tramite finanziamenti adeguati considerati i notevoli vantaggi produttivi e gestionali.

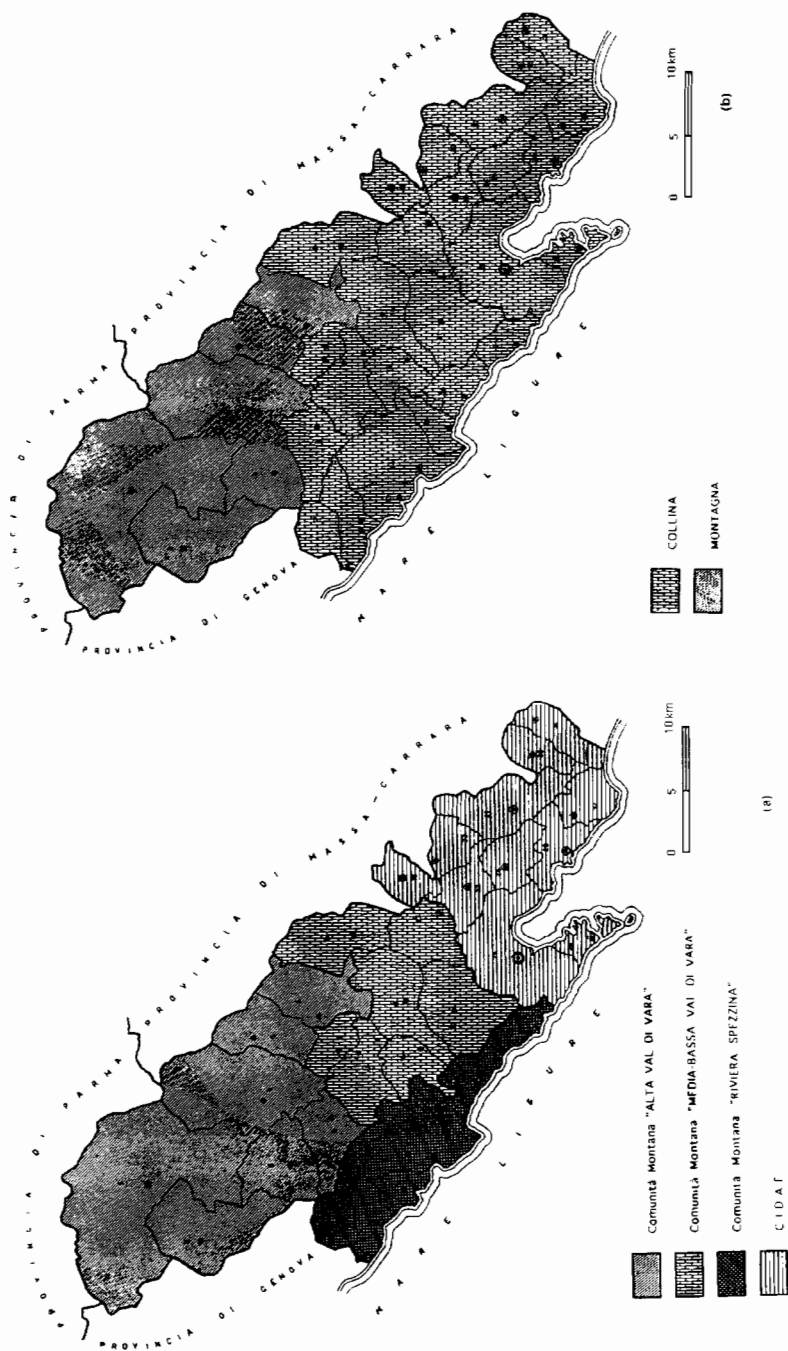
Un'iniziativa analoga al Campo sperimentale di viticoltura, è quella del «Campo sperimentale di olivicoltura» di Castelnuovo Magra, gestito pure dal Servizio Agro-alimentare provinciale, in collaborazione con l'Università di Perugia. Notevoli sono i problemi legati a questo tipo di coltura, i cui impianti sono vecchi, con piante troppo alte e disposte in maniera disordinata. Anche qui sarebbe necessario un radicale riordino.

La Cooperativa Agricoltura 5 Terre, oltre a produrre e commercializzare il vino DOC, si occupa anche dell'olio dei suoi soci, promuovendone la qualità. E' auspicabile sia per l'olio delle Cinque Terre che per quello delle colline della foce del Magra un marchio DOC, che consenta il riconoscimento della qualità e la salvaguardia della produzione locale. Un problema non da poco è però rappresentato dalla circostanza che rari sono i casi di produzioni di olio superiori al fabbisogno dell'azienda familiare, essendo l'olivicoltura, come la viticoltura, essenzialmente un'attività *part time* volta all'autoconsumo. Si renderebbe quindi necessario un ampliamento delle produzioni attraverso anche agevolazioni fiscali e finanziarie.

Ben diverso è il paesaggio subito al di là della dorsale costiera nell'alta Val di Vara, dove nonostante la notevole vicinanza al mare, si osserva una vera e propria fisionomia montana. I boschi, che caratterizzano la valle, erano un tempo assai più curati di adesso. Solo alcuni castagneti da frutto sono tuttora allevati nei territori comunali di Varese Ligure e Maissana; la maggior parte delle formazioni sono stati invece convertite in ceduo, dalle quali si ricava paleria e legna da ardere, o abbandonate al progressivo e rapido sviluppo dei rovi o di altre specie infestanti. Per il miglioramento dei boschi esistenti nell'ambito della comunità montana sono in fase di attuazione dei PIM, grazie ai quali è stato possibile ottenere finanziamenti di diversi miliardi di lire. Tali interventi interessano una superficie complessiva di 3000 ha, di proprietà comunale.

L'economia dell'alta valle si basa in prevalenza sul settore zootecnico, che comprende sia l'allevamento bovino che quelli ovino e caprino. I principali problemi

mania e, in piccola quantità, a Singapore. Più recentemente si è dato avvio alla produzione di distillati da vinacce e di olio di oliva per il quale si sta cercando di ottenere la tutela DOC.



COMUNITÀ MONTANE (a) E FASCE CLIMATICHE (b) IN PROVINCIA DELLA SPEZIA.

sono legati alla commercializzazione della carne e del latte. Dal 1988 esiste una cooperativa della carne, con sede a San Pietro Vara, che riunisce 70 soci. Fra questi prevalgono nettamente i piccoli allevatori ad impiego *part time*, poiché le grandi aziende, con un numero di capi compreso tra i 70 e 100, sono solo sette. La recente normativa CEE ha portato alla chiusura di diversi macelli privati, creando gravi problemi organizzativi. La cooperativa mette a disposizione dei soci un centro di macellazione – l'unico dell'alta valle – ma poiché non gestisce direttamente l'allevamento dei capi, non riesce a pianificare le macellazioni, tanto che periodi di eccedenza si alternano ad altri di carenza di carni da commercializzare. Inoltre, la presenza di un unico punto di vendita, a San Pietro Vara, è una forte limitazione alle vendite, che potrebbero essere assai superiori se fossero presenti dei negozi anche nei principali centri rivieraschi. Un altro importante problema, di natura assai diversa ma ugualmente determinante per le aziende ovo-caprine, è la presenza del lupo e di cani randagi rinselvaticiti sulle alture dei pascoli, i quali continuano a decimare le greggi lasciate incustodite nei recinti.

Dati i gravi problemi strutturali, si rendono fondamentali iniziative di riordino produttivo e di miglioramento generale delle condizioni di vita, essendo il settore agricolo l'unica possibile risorsa economica dell'alta valle. A Sesta Godano, la Comunità Montana ha allestito in questi ultimi anni un vivaio di piante produttrici di piccoli frutti: lamponi, fragoline di bosco e mirtili della specie americana (*Vaccinium macrocarpon*), i cui frutti, a differenza di quelli selvatici, presentano un diametro compreso tra i 12 e i 20 mm. Le piantine vengono vendute a basso prezzo ai coltivatori locali interessati a questo tipo di coltura che, se praticata in maniera adeguata, potrà rappresentare un importante aiuto all'economia della valle. Ma resta da risolvere il problema della commercializzazione, fino ad ora lasciata all'iniziativa dei singoli coltivatori, che personalmente portano la loro merce ai mercati o di Genova o di Sarzana. Per realizzare un incremento della coltivazione dei piccoli frutti si rendono indispensabili una razionale cooperazione tra le diverse aziende e una ferrea salvaguardia della produzione locale, che subisce la concorrenza dei paesi dell'Europa orientale.

Ancora diversa è la realtà della media e bassa Val di Vara, la cui struttura socio-economica è da sempre legata all'area spezzina più che alla parte alta della valle stessa. L'agricoltura lungo il medio-basso corso del Vara ha assunto un ruolo sempre più marginale all'interno del sistema economico locale. Relegata ad attività *part time*, molto spesso viene del tutto abbandonata, nonostante la presenza di alcune aree pianeggianti con notevoli potenzialità per un intenso sviluppo agricolo. La zona di Piana Battolla (nel comune di Follo) ad esempio, pur essendo collegata ad un acquedotto irriguo, non viene utilizzata razionalmente; anzi, alcuni proprietari, invece di coltivare i propri appezzamenti, hanno per un certo periodo venduto la terra, che veniva portata via con gli autocarri. Fortunatamente tale attività è stata rapidamente individuata e bloccata.

Un fenomeno rilevante, che si sta affermando sempre più nella media e bassa Val di Vara, è il recupero di diversi rustici rurali a scopo abitativo da parte di coloro che, lavorando alla Spezia, dati gli elevati costi degli appartamenti nel capoluogo provinciale, preferiscono la vita dei pendolari. La bassa valle sta quindi diventando sempre più periferia della Spezia. Come alternative al lavoro pendolare, sono sorte alcune attività legate alla commercializzazione di materiali da costruzione, di legname e alcune ditte per la lavorazione del marmo. Tali iniziative di modeste dimensioni non hanno tuttavia risolto la grave crisi occupazionale locale.

Molto diversi dai centri del fondovalle, e forse più simili a quelli dell'alta valle, sono i borghi delle vallate laterali come Pignone e Calice al Cornoviglio. I boschi ricoprono i versanti di queste valli, lasciando limitati spazi, ottenuti molto spesso con faticose opere di disboscamento, a un'agricoltura di sussistenza praticata ormai solo dagli anziani abitanti di questi paesini sperduti, rimasti del tutto estranei alle drastiche trasformazioni economiche e urbanistiche che hanno interessato i centri vicini alla Spezia. Date le notevoli risorse paesaggistiche queste zone si presterebbero allo sviluppo dell'attività agrituristica, cui tuttavia fa da ostacolo la scarsa disponibilità del contadino ligure, chiuso e diffidente, ad accettare la presenza nella sua casa e nella sua terra, di persone estranee. Si rende pertanto necessaria, oltre alla realizzazione di strutture idonee, una campagna informativa relativa alla conduzione e alla gestione agrituristica, che attualmente rappresenta l'unica possibile soluzione per la ripresa demografica ed economica di queste vallate.

La più orientale delle quattro aree individuate all'interno del territorio provinciale è quella relativa al CIDAF, che riunisce i comuni del Golfo della Spezia, quelli della piana del Magra e quelli delle colline limitrofe. Riunendo realtà molto diverse, tale area risulta la più eterogenea fra quelle finora considerate.

La realizzazione del sistema di bonifica e di irrigazione del Canale Lunense, realizzato nel 1886, e la cui rete irrigua fu completata nel 1933, è stata un'opera fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura nella piana alluvionale del Magra. Pur essendo presente una forte concorrenza nell'uso del suolo da parte delle infrastrutture legate al porto spezzino e ad altri servizi, nella piana di Sarzana esistono, tuttora, alcune aziende agricole *full time* ben avviate dal punto di vista imprenditoriale.

Tre sono le iniziative principali volte a promuovere l'agricoltura locale. Una è costituita dal mercato ortofrutticolo della Pallodola a Sarzana, il più grande della Liguria, che fornisce indicazioni relative alle scelte commerciali; un'altra è il laboratorio di analisi dei terreni agricoli, che dà preziose informazioni agli agricoltori riguardo agli interventi agronomici; una terza, l'Azienda Dimostrativa, che promuove e appoggia innovazioni tecniche e colturali. Tale azienda è gestita da diversi enti, quali la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, la Finanziaria Ligure, la Provincia e il Comune di Sarzana, consorziati senza fini di lucro. Per questo motivo le piantine degli ortaggi prodotte dall'azienda vengono vendute a basso prezzo a coloro che le richiedono.

All'interno del mercato ortofrutticolo di Sarzana viene trattata sia la merce prodotta in zona, sia quella proveniente dall'esterno; quest'ultima è prevalente sia in termini di quantità che di valore commerciale. Tra i prodotti locali smerciati ci sono gli ortaggi (tra i quali assume maggior pregio lo zucchini con fiore), e la frutta (pesche, susine e albicocche) alla cui produzione lavorano circa trenta aziende con una dimensione media aziendale di 7000 metri quadrati.

La floricoltura, che agli inizi degli anni '80 era in espansione e si riteneva potesse entrare in concorrenza con la produzione dell'estremo Ponente ligure, ha subito invece un progressivo abbandono, legato in buona parte al problema della commercializzazione dei fiori recisi, data la mancanza di un vicino mercato. Attualmente sono ancora in attività alcune aziende *full time* produttrici di piante ornamentali in vaso.

E' inclusa nel territorio del CIDAF l'azienda di Marinella, sulla fascia costiera al confine con la Toscana, del tutto estranea alla realtà agricola ligure. Tale azienda, di proprietà del Monte dei Paschi di Siena, si estende nella piana del Magra per circa 150 ha, tutti in pianura, un esempio unico in Liguria. Possiede circa 800 capi bovini,

di razza frisona a stabulazione fissa, la cui produzione di latte viene lavorata e commercializzata dalla centrale del latte interna all'azienda. Il sistema di alimentazione delle mucche è computerizzato, ogni mucca ha la sua dieta specifica. I terreni aziendali sono prevalentemente coltivati a piante da foraggio, che viene poi posto nei silos. Cinque anni fa circa 70 ha a vite sono stati trasformati in foraggiere, ottenendo i finanziamenti CEE per la contrazione della produzione vinicola italiana.

Da questa breve analisi della situazione agricola spezzina scaturisce la necessità di una corretta pianificazione territoriale, che tenga conto delle vocazioni economiche delle diverse aree subprovinciali individuate. A tale processo di organizzazione e di riassetto del territorio devono certamente partecipare i tecnici dei diversi settori quali agronomi, forestali, biologi e ingegneri, ma anche naturalisti e geografi, quali principali conoscitori e studiosi dell'ambiente e del paesaggio.

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., *Vini e vigneti delle Cinque Terre*, Genova, Stringa, 1984.
 CIDAF, *Piano di sviluppo agricolo-zonale 1982-86*, Sarzana, 1983.
 ILRES, *Il bacino socio-economico della Lunigiana*, Cassa di Risparmio della Spezia, 1985.
 MORENO D., *Dal documento al territorio. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Bologna, Il Mulino, 1990.
 QUAINI M., *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria*, Savona, Sabatelli, 1973.
 SPOTORNO M., *Le trasformazioni agrarie nella Liguria occidentale nell'ultimo sessantennio*, in «Studi e Ricerche di Geogr.», Napoli, 1991, pp. 32-79.
 TERRANOVA R., *Il paesaggio costiero agrario terrazzato delle Cinque Terre*, in «Studi e Ricerche di Geogr.», Napoli, 1989, pp. 1-58.
 VERBAS C., *Le Cinque Terre*, in «Studi e Ricerche di Geogr.», Napoli, 1978, pp. 17-114.

AGRICULTURE STATE IN LA SPEZIA PROVINCE. – In La Spezia Province there are some remarkable physical, social and economic differences among near areas such as the Cinque Terre, the Vara Valley, the La Spezia Gulf and the Magra Plain.

This work starts analysing the problem of each agricultural zone throughout the reconstruction of the latest agricultural landscape evolution. Then it examines some important interventions made in order to maintain the farmer's control of the agricultural landscape, that is necessary for the defence of the soil and to prevent very serious hydrogeological failures.

Dottorato di ricerca in Scienze geografiche e cartografiche, Università di Genova.